

**Criticità e proposte relative al verde
in città, edilizia popolare,
rigenerazione urbana ed
extraurbana, salvaguardia del
patrimoniostorico-artistico e
paesaggistico.**

Cambiare la visione del verde in città

Legambiente Messina e Italia Nostra negli ultimi anni hanno portato avanti una serie di approfondimenti relativi alla gestione del verde urbano a partire da diverse criticità riscontrate sul territorio cittadino, ad esempio nei riguardi delle potature eseguite negli ultimi anni in città, ma non solo. Ci siamo chiesti a quale logica rispondano gli interventi effettuati dall'amministrazione comunale, in **quale idea di città e in quale idea del ruolo del verde urbano** si inseriscano.

Questo processo di approfondimento si è realizzato anche attraverso due seminari online organizzati a febbraio e a maggio del 2021, dai titoli "Quale verde per quale città" e "Quale città per quale verde" che hanno messo in evidenza la complessità della gestione del verde urbano (con il contributo di competenze di professionalità provenienti da tutta Italia). Abbiamo così avuto modo di individuare quelle che a nostro parere sono alcune delle "macro-problematicità", e quindi delle "macro-priorità", per ciò che concerne la gestione del verde nella città.

Innanzitutto, occorre rilevare che a Messina manca, allo stato, un Regolamento del verde comunale. L'amministrazione De Luca ha più volte dichiarato di avere una proposta pronta per l'avvio dell'iter di approvazione, ma fino ad oggi non la si è ancora vista.

Il **Regolamento del verde** è un presupposto indispensabile per una corretta gestione del verde in città; attraverso di esso, infatti, si evita che le scelte gestionali vengano fatte, di volta in volta, secondo valutazioni più o meno poco approfondite, più o meno opinabili, più o meno estemporanee, da parte delle amministrazioni che si susseguono e dai tecnici a cui queste di volta in volta si affidano. Finché manca il regolamento, manca sostanzialmente qualsivoglia possibilità di inquadrare gli interventi, eseguiti ed eseguibili sul verde, in un quadro condiviso e comunque definito.

Ciò che chiediamo alla prossima amministrazione comunale è che si proceda nel più breve tempo possibile all'avvio delle procedure per l'approvazione del regolamento; tuttavia, chiediamo al contempo che tale procedura sia il più possibile partecipativa e condivisa, andando a coinvolgere realmente tutte le realtà cittadine che al proposito possono portare un contributo.

Chiediamo dunque che l'eventuale bozza di regolamento venga resa di pubblico dominio (se c'è), e contestualmente si istituisca un tavolo di confronto con le associazioni e realtà locali preliminare ai successivi passaggi istituzionali per l'approvazione del regolamento medesimo. Ovviamente in ultima istanza sarà il Consiglio comunale a doversi pronunciare, e auspichiamo che lo faccia solo dopo un adeguato approfondimento delle questioni e un confronto con le realtà di cui sopra.

Infatti, avere il regolamento è sì fondamentale, ma non sufficiente di per sé: il regolamento deve essere un buon regolamento, ben fatto e ben scritto, aggiornato ai più attuali paradigmi scientifici (agronomici) e urbanistici per quel che riguarda il ruolo del verde in città.

Solo con un Regolamento del verde si potrà definire un "**Piano del verde**", ulteriore strumento normativo, successivo, ma di importanza non meno cruciale, senza il quale qualsiasi intervento resterà sempre nell'arbitrio dell'assessore, del tecnico o del dirigente di turno, che anche qualora si applichi con competenza e buona volontà potrà comunque portare solo la sua personale idea di ciò che il verde dovrebbe essere e a cosa dovrebbe servire, e non già una prospettiva complessiva, di lungo periodo e frutto di un approfondito confronto all'interno della città.

Il piano del verde è, dato un regolamento e un **censimento** (che ci risulta essere presente in maniera ancora incompleta, non coprendo di fatto ancora buona parte del patrimonio arboreo cittadino), lo strumento di pianificazione degli interventi sul verde, tanto su quello esistente tanto per quanto riguarda i nuovi impianti. È dunque evidente che tale strumento non può viaggiare "per conto proprio", a meno di perdere gran parte della sua efficacia: esso deve infatti rispecchiare ed inserirsi in una complessiva "idea di città" che è definita in via più generale dal piano regolatore. Come è noto, un **piano regolatore** aggiornato manca a Messina, ed è dunque evidente che parlare di piano del verde senza parlare di nuovo piano regolatore non ha molto significato.

Per quel che concerne le fondamentali linee sulle quali si dovrebbe orientare la futura pianificazione del verde, occorre, a nostro giudizio, mettere in primo piano una nuova concezione del verde, che non sia più visto come un "accessorio urbano", spesso con un ruolo quasi solo

“ornamentale” (ma senza nulla togliere a questo aspetto!), bensì come una fondamentale componente della struttura urbana.

Il ruolo del verde è oramai ampiamente riconosciuto essere fondamentale, ad esempio per la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico su scala urbana, mediante la limitazione dell'effetto isola di calore e comunque delle temperature estive a livello di microclima urbano; gli alberi hanno un ruolo per il miglioramento della qualità della vita complessiva, nella limitazione dell'inquinamento, nel sostenere una certa biodiversità urbana, nel facilitare la gestione delle acque di pioggia (assorbimento delle acque nelle aree non impermeabilizzate, ecc.).

Si tratta quindi di una visione che vede preminente, nel tempo, in tutte le zone della città, il ruolo delle alberature di grandi dimensioni; una visione che non può contemplare, se non in casi ben precisi, la sostituzione- magari anche giustificata da motivazioni di sicurezza - di alberi di prima grandezza con piccoli alberi o arbusti, vedi oleandri e ligustri.

Occorre poi portare il verde in tutta la città, a cominciare dalle zone che più ne hanno bisogno perché più ne mancano, ad esempio gran parte delle nostre periferie, che, come è noto, scontano anche innumerevoli altri problemi di degrado (si vede quindi com'è fondamentale fare un unico discorso con il piano regolatore e finanche con gli interventi di tipo sociale!).

Occorre cambiare approccio rispetto alle problematiche di gestione che il verde pone: il punto non è che gli alberi “danneggiano i marciapiedi” ma che gli alberi non dispongono di uno spazio sufficiente, di un'aiuola di dimensioni adeguate (spesso non ne hanno completamente), e/o che sono state piantate specie sbagliate nel posto sbagliato. Non si possono poi inseguire le segnalazioni sparse dei cittadini: se un albero “oscura la mia finestra”, è chiaro che il punto dovrebbe essere tenuto in considerazione in fase di pianificazione, ma non si può decidere di tagliare o potare – con effetti sulla collettività – “perché la mia finestra (individuale) non riceve abbastanza sole”. Ci vuole un approccio complessivo e ben studiato che contemperi tutte le esigenze.

E, quando si rende necessario compiere scelte dolorose, quali abbattimenti di intere alberature per ragioni di instabilità, pericolo, degrado sanitario delle piante (e siamo del tutto consapevoli che si renderà necessario in futuro, come si è reso necessario in passato: ma occorrerebbe anche interrogarsi sulle cause di lungo periodo, sulla gestione e sulla non gestione negli ultimi venti anni, che hanno portato a tali situazioni...), occorre sempre cercare di minimizzare i danni ed evitare per quanto possibile shock repentini, progettando sostituzioni graduali e progressive e adeguati reimpianti e nuovi impianti per compensazione. Occorre infine anche riflettere molto sulla conciliazione di esigenze “del verde” ed esigenze “urbanistiche”, che spesso si trovano in contrapposizione per un approccio sbagliato alla questione.

Le scelte fondamentali di pianificazione futura e di interventi sull'esistente andrebbero sempre condivise quanto più possibile con i cittadini e con le realtà locali: a tal fine, riteniamo che il futuro regolamento debba prevedere **l'istituzione di una consulta permanente per il verde** e adeguati meccanismi di partecipazione e di consultazione delle varie realtà locali rispetto a tali scelte fondamentali.

Rispondere all' emergenza abitativa rigenerando organismi urbani virtuosi e vitali con interventi di edilizia popolare di qualità

Un tema complesso che abbiamo affrontato all'interno delle nostre associazioni, e per il quale Italia Nostra ha condiviso pubblicamente le sue riflessioni, è stato quello dell'edilizia popolare, dell'emergenza abitativa, soprattutto alla luce dei progetti su Fondo Fucile, Bisconte e Rione Taormina apparsi sinteticamente sulla Gazzetta del Sud il 6/4/2021.

Progetti connotati, soprattutto quello di Bisconte, da un gigantismo ormai bocciato dalla storia. Se è lodevole - anzi necessario - prevedere una casa per chi è costretto a vivere all'interno di una condizione emergenziale, è utile ricordare che il come si interviene è altrettanto decisivo, non solo per la qualità della vita di chi vivrà nelle progettate "torrette", ma anche per il futuro dell'intera città letta come organismo. I complessi residenziali ad alta densità non sono la risposta alla questione sociale del diritto alla casa: l'ennesima dimostrazione arriva da Napoli, dove prosegue il progetto di demolizione delle Vele di Scampia recentemente portato avanti grazie ai finanziamenti previsti dal D.P.C.M. del 25/05/2016 per la riqualificazione delle periferie; ma viene anche da Messina che partecipando allo stesso bando con il progetto CapaCity si è classificata nel primo gruppo dei comuni vincitori e ha potuto beneficiare di un finanziamento di circa 18 mln di € per la riqualificazione di alcune delle aree più degradate della città di Messina. Con l'obiettivo prioritario di ricomporre il rapporto tra la comunità e il contesto ambientale, fondato sul legame ancestrale tra l'uomo e il luogo del suo abitare, il progetto affronta le problematiche settoriali agendo su vari assi, quello Abitativo, del Lavoro, della Conoscenza, della Socialità, della Mobilità e della Sicurezza dell'ambiente e del territorio, con un approccio organico proponendo azioni integrate e coerenti fra loro, sviluppate da più assessorati (Politiche sociali, Territorio, Lavori Pubblici e Risanamento). Ci sembra importante evidenziare all'interno del progetto come elemento fortemente innovativo, la modalità messa in atto per la risoluzione dell'emergenza abitativa connessa allo sbaraccamento, attraverso l'erogazione di un contributo (fino a 80.000 € a fondo perduto) per l'acquisto di una casa ovunque ubicata in città, liberamente scelta dai beneficiari che ne divengono legittimi proprietari, a differenza di quanto previsto dal sistema degli alloggi sociali, assegnati e non scelti, che restano di proprietà comunale. Un progetto che ribalta la logica degli isolati/ghetti dell'edilizia popolare post terremoto e dei grandi complessi edilizi, già citati, che le precoci demolizioni ne hanno decretato il fallimento. Gli interventi necessari per riqualificare le periferie, richiesti dal bando e coerentemente previsti dal progetto, sono di ottimizzazione della efficienza energetica delle aree, di miglioramento dei trasporti, di recupero e valorizzazione degli spazi pubblici abbandonati, interventi che si integrano alle numerose azioni per il sostegno e la crescita della coesione sociale. I dettagli dell'operazione "Marketplace" dimostrano l'esistenza a Messina di interessi da parte di più cellule criminali nel quartiere "ghetto" Giostra che, armi alla mano, si stavano affrontando per contendersi la supremazia sul territorio ed assicurarsi i migliori proventi derivanti dagli stupefacenti e che simili cellule detengono il controllo del territorio nella totalità dei quartieri emarginati: dal CEP, a S. Giovannello, da Camaro a Giostra, da Mangialupi al villaggio Aldisio. Accentuando l'emarginazione e l'esclusione dalla vita sociale si incoraggiano, almeno implicitamente, i processi attraverso i quali si costruiscono e sirinnovano le ineguaglianze e si indebolisce la credibilità delle Istituzioni alimentando il potere della criminalità organizzata. Non si tratta, come è ben noto, di fenomeni marginali che interessano solo alcune frange della popolazione ma di un processo in atto che si propaga, o perlomeno può propagarsi, come un cancro sociale in tutta la società civile. Il risanamento delle periferie a Messina deve essere declinato partendo da questa consapevolezza: risanare questi quartieri vuol dire sanare un'ingiustizia.

Un nuovo piano regolatore generale della città: rigenerare l'esistente e proteggere il territorio extraurbano rappresentato dalle colline

Il confronto su tutte le questioni sin qui esposte, il verde urbano, il risanamento e la qualità della vita delle periferie, nonché la mobilità sostenibile (in merito alla quale dobbiamo ricordare che sia Legambiente Messina che Italia Nostra aderiscono alla Rete della Mobilità Dolce ci hanno portato a riflettere sulla stretta interconnessione tra tematiche solo apparentemente indipendenti: ci siamo resi conto, infatti, di quanto esse ponessero problematiche complesse non risolvibili con la logica di singoli provvedimenti specifici ma bensì con uno **sguardolungimirante e complessivo** sull'idea di città che vogliamo.

Nessuna pianificazione specifica (riguardi essa il verde urbano, le periferie o la mobilità) sarà realizzabile in assenza dello strumento di pianificazione generale della nostra città.

Tutto ciò riporta dunque in primo piano l'urgenza di approvare il PRG che va inteso come strumento imprescindibile per la città. Lo Schema preliminare del PRG redatto nel 2018 e approvato e mai discusso in Consiglio, oltre ad un'attenta analisi, forse impopolare perché evidenzia il sovradimensionamento del PRG attuale, contiene proposte e traccia possibili linee di sviluppo, ipotizza cioè il futuro possibile per Messina.

La disamina precisa dello stato di attuazione del piano regolatore ancora oggi vigente (è stato approvato nel 2002, un'altra era!) dice sulla base di dati oggettivi dell'assurdo dimensionamento di quel piano che immaginava una città con 500.000 abitanti e di come questo abbia devastato la nostra città, **aggredendo le colline**, aumentando il rischio idrogeologico, ignorando le vocazioni culturali, naturalistiche e paesaggistiche dei nostri territori.

Lo schema di piano contiene proposte per la valorizzazione delle nostre bellezze ambientali "il parco dei Peloritani", le infrastrutture verdi e blu, il recupero del waterfront, ipotesi di soluzione della sempre presente emergenza abitativa, basate su meccanismi per favorire l'integrazione sociale ed evitare la realizzazione di quartieri ghetto (di cui purtroppo sembra che si parli di nuovo).

Lancia attraverso 3 progetti pilota un'idea di futuro per la città, di seguito la sintesi estratta dalla relazione per i **3 progetti** che racconta in modo inequivocabile lo spirito del piano.

Il grande parco metropolitano dei Peloritani dentro la città e il pettine delle fiumare

Costituisce l'occasione necessaria per dotare la città metropolitana di un **parco adeguato alla reale dimensione urbana** e alla rigenerazione ambientale dei tessuti esistenti, che lavora sulle loro aree di bordo consolidando gli usi agricoli e attrezzati compatibili e infiltrandosi al loro interno attraverso le fiumare depotenziate dalla pressione edificatoria, messe in sicurezza dal punto di vista idrogeologico assieme ai tessuti stessi, valorizzate dal punto di vista paesaggistico e storico-ambientale, qualificate nelle attrezzature e nei servizi: un pettine di cunei verdi sui due versanti quindi, sia come "porte" d'ingresso ai monti Peloritani, sia come infrastrutture ambientali blu e verdi in grado di determinare adeguati equilibri di coesistenza tra la città, le acque e la qualità dei suoli e dei loro usi.

1. La sequenza dei paesaggi costieri e delle eccellenze sui due mari

Da Giampileri e dal Porto di Tremestieri alle aree di rigenerazione ex industriali e al Porto storico della Falcata fino a Capo Peloro e oltre, verso Mortelle Tono e Villafranca, il Progetto-guida

intercetta e mette in relazione una sequenza di luoghi e paesaggi capace di valorizzare le diversità ambientali, paesaggistiche e funzionali, connotare le centralità di scala urbana e locale caratterizzanti ciascun paesaggio, avviare progetti di ripascimento differenziato degli arenili, prevedere una rete ciclopedonale e del trasporto pubblico continua come ossatura per la fruibilità e l'accessibilità diffusa. Dentro questa sequenza si alternano le eccellenze infrastrutturali e quelle architettonico-monumentali che attraversano i secoli lungo la linea di costa e che, alternandosi ai paesaggi naturali costieri da ricostituire, rappresentano un patrimonio straordinario per il futuro simbolico ed economico della città di Messina, a partire da quello turistico e culturale, anche a livello internazionale.

2. La ferrovia dismessa come greenway della rigenerazione urbana

Il tracciato della ferrovia dismessa Messina-Palermo attraversa trasversalmente il territorio comunale da costa a costa, dal mar Ionio al mar Tirreno, intercettando gran parte dei paesaggi messinesi, da quello costiero a ridosso della Stazione ferroviaria e della Falcata ai tessuti di margine a sud della città regolare del Piano Borzi, ad alcune grandi attrezzature, ai nuclei insediativi degradati come i Fondi Saccà, Fucile e Bisconte, al villaggio di Camaro, ai promontori urbani di pregio come quello dominato dal Forte Gonzaga, lambendo gli spazi dell'agricoltura periurbana e i margini meridionali dei boschi Peloritani, per poi scomparire dentro la montagna, riemergere all'altezza del villaggio di Gesso e approdare a Villafranca. Il riciclo e la rifunzionalizzazione come greenway, e quindi spazio pubblico lineare, attiva una serie di interventi di rigenerazione urbana degli insediamenti di maggior degrado urbano e sociale e sollecita la riqualificazione di aree, edifici e tessuti abbandonati e marginali, a partire dalle iniziative già intraprese con i fondi nazionali e internazionali dal progetto "CapaCity" e dal POC Metro. Allo stesso tempo il Parco lineare diviene un asse strategico per un più ampio sistema della mobilità slow, collegandosi al tracciato costiero per disegnare un "Ring ciclopedonale" urbano e dare struttura e connessioni alla rete minuta di sentieri e percorsi pedonali che innervano la città da mare a monte, fino al crinale dei Monti Peloritani, prefigurando una nuova modalità di vivere, usare e attraversare i contesti, di grande valore anche per lo sviluppo turistico della città.

Di questo schema di massima del piano per il governo della nostra città, sappiamo quello che è stato mostrato durante la sua presentazione il 20/04/2018 (ormai più di 4 anni fa).

Non sappiamo se le proposte contenute nello schema preliminare di piano siano le migliori per la nostra città ma certamente per quanto è trapelato dalla presentazione di 4 anni fa si delinea un'**idea di futuro** per Messina basata non più sulla cementificazione ma piuttosto sulla valorizzazione e sul recupero delle nostre risorse. Chiediamo quindi, anche in ragione del lunghissimo tempo inutilmente trascorso, di poter finalmente approfondire, valutare ed eventualmente migliorare quanto fatto. Ma certamente non è più accettabile questo imbarazzante silenzio su un tema di così grande importanza.

Riconoscere alle associazioni di protezione ambientale e di salvaguardia del patrimonio storico-artistico e paesaggistico il ruolo di portatrici di interessi collettivi

Noi rappresentiamo interessi collettivi.

Ognuno di noi, con le sue reti di relazioni con gruppi sociali, culturali, artistici, religiosi, di promozione dell'agricoltura di qualità, educativi e politici nel senso più alto del termine, rappresenta diritti fondamentali custoditi dalla Costituzione.

Questo ruolo deve essere riconosciuto dal futuro governo della città.

Non è pensabile ad esempio che, per comprendere quale sia la strategia e quale sia la visione di un tecnico comunale o del suo consulente nell'abbattere alberature apparentemente sane, si debba richiedere ufficialmente di accedere agli atti con le procedure previste dalle norme sulla trasparenza amministrativa per non avere alcuna risposta.

Questo spreco non può essere più tollerato.

Il futuro governo della città deve garantire ai portatori di interessi collettivi, informalità nella comunicazione, ascolto, trasparenza, condivisione (nel senso di visione condivisa).

Il futuro governo della città deve garantire un canale, nell'assoluta trasparenza, un luogo privilegiati di scambio e costruttivo.

Adozione del piano del colore perché governare significa anche generare bellezza e armonia.

Occorre garantire **uniformità, continuità visiva e coerenza** alla città, impedendo che l'arbitrio del singolo possa, ancora di più, danneggiarne e deturparne in futuro l'immagine, soprattutto in presenza di caratteri storico-artistici molto marcati (e questa città, a dispetto dei terremoti, ne ha di importanti).

Contemporaneamente, riteniamo che le forme del costruito, in una città che appare franta e ferita, spesso fuori contesto e poco in accordo con le adiacenze, possono oggi essere suturate solamente con l'adozione di un **piano del colore**; che sia in grado di armonizzare ciò che ormai non è cancellabile, e che prescriva indicazioni da seguire nel caso di nuove costruzioni, ristrutturazioni, restauri o manutenzioni di parti esterne o comuni di un edificio.

Chiediamo che sia bandito un concorso internazionale perché Messina si doti finalmente di un piano del colore. Parimenti chiediamo di riqualificare le periferie anche attraverso progetti di Street Art per valorizzare il paesaggio urbano ed educare alla Bellezza. Saranno investimenti a favore delle future generazioni.

In conclusione

Nel libro del Qoèlet si legge che per ogni cosa c'è il suo momento, il suo tempo, per ogni faccenda sotto il cielo ... c'è un tempo per demolire e un tempo per costruire ... c'è un tempo per stracciare e un tempo per ricucire ...

Per la nostra città, questo, è il tempo di demolire il vecchio e costruire il nuovo.

In una dialettica concreta, anche dai toni forti se necessario, ma rispettosa delle diversità e orientata al bene della nostra bellissima città, troppo a lungo violentata e abbandonata.

>